IL LAMENTO DE' REGNANTI A SPASSO


BIBLIOTECA·CAPRONI
·VIZZOLA·

IL LAMENTO
DE' REGNANTI A SPASSO

DRAMMA EROI—COMICO

IN DUE PARTI

Firenze

TIPOGRAFIA LEMONNIER.

(Dal Giornale il Lampione N. 245.)

1860

ABDUL MEDIJD SULTANO, EX-IMPERATORE DE' TURCHI.
BOMBA II, EX-RE DELLE DUE SICILIE
FAUSTINO I, EX-IMPERATORE D' HAÏTI.

La scena è nelle amene pianure di fibocchio

PARTE PRIMA.

Sult. (*Da una parte.*) Dov'è un deserto, un bosco,
Un burrone profondo,
Un antro orrido e fosco,
Un loco....fosse pur di là dal mondo,
Chè privo di conforto
Voglio a tutti celarmi;
Anzi, giacchè son morto
Presto venga qualcuno a sotterrarmi!
Son morto! e fia pur vero
O barbaro destino?
Ah! dov'è un cimitero?

Dov'è l'inesorabile becchino?
Bisogna che io ci strida,
Che dica al mondo addio....
È tanto che si grida
Il turco è morto, che lo credo anch'io.

Bomba. (*Dall'altra parte.*) Dai vostri nascondigli
Tigri e pantere uscite;
A insanguinar gli artigli
In queste carni misere venite;
Chè privato del Regno
Non m'importa morire
Anzi la vita ho a sdegno
E in un modo o in un altro ha da finire.
Datemi una pistola
Vò levarmi il cervello;
Che io mi tagli la gola
Per carità porgetemi un cortello.
A così vile oltraggio
Non regge il cor, lo sento
Dunque moriam, coraggio....
Morir? la morte no, mi fa spavento (*Si gratta.*)

Faust. (*Dal fondo.*) Chi son que'sciagurati
Che cercano la morte?
Che sieno innammorati
Sotto lo sfregio delle fuse torte?
Falliti, o giuocatori
Andati in perdizione?

Re, duchi, imperatori
Ch'abbian fatto dal trono un ruzzolone?
Oh se mi fossi apposto
Che gusto, che ci avrei! (*Stropicciandosi le mani.*)
Veder altri al mio posto
Sebbene alcun conforto a'mali miei.
Avevo anch'io possanza,
Autorità, splendore....
E a un tratto....(oh rimembranza!)
Con l'impero sparì l'imperatore.

Sult. Chi l'avesse mai detto
Che di Mahmud l'erede,
Del vero iddio l'eletto
Con tante donne, e tanti schiavi al piede,
Spolpato insino all'osso
Da una gente bestiale
Senza camicia addosso
Dovria finire i giorni allo spedale!
E l'ottomano impero
Che fù il bau, la befana
Della gente cristiana
Alfin saria de'Turchi il cimitero!
Il miserando caso
Non predisse il Profeta?
Nè dall'orto all'occaso
Ad annunziarlo apparve astro o cometa?

Bomba. Quell'*ex* mi stà quì fitto
Quì proprio nella mente,
Lo veggo, ha in fronte scritto
Il vituperio, e con aria insolente
Par che dica: *assoluto*
Signor de'lazzaroni
Alfin ci sei venuto
Nella schiera de'nomadi Borboni?
Per dio darei la testa
In tutti quanti i muri;
O che faccenda è questa
Non esser più sul trono i re securi?
Via, sonate campane
Per diritto divino,
Se a me neppur rimane
Il dritto al principato di Piombino!
Sult. Visiri dove siete?
Ecco il vostro sultano
Pascià non rispondete?
Zucche lesse, gramigne del Divano!
Docili schiavi un giorno
E con le fronti basse
Vi stavi a me d'intorno
Sol per grattarvi, e per vuotar le casse?
E anche tu, Maometto,
Mi diventi nemico?
Scusa, ma ho gran sospetto

Che omai de'Turchi non t'importa un fico.
Credo anzi di sicuro
Che al britanno, al cosacco
E a qualche altro figuro
Per ispogliarmi abbia tenuto il sacco.
Bomba. Carogne siete morte,
Troja, Caraffa, Ajossa
Lupi, e volpi di corte
Che mangiar tutti un canchero vi possa!
Bel fior di Don Chisciotti
A difesa del trono!....
Primi a fare i fagotti
Se vicina burrasca annunzi il tuono.
Dir, che nessun riparo
Bastò contro i ribaldi!..
Ma dimmi San Gennaro
Sei di balla anche tu col Garibaldi?
Scommetto (e me n'adiro)
Che tu hai preso il boccone!
Scusa, ma questo tiro
Non me l'avrebbe fatto un lazzarone.
Sult. Del Bosforo conteso
Addio spiagge ridenti,
Che Amor dal ciel disceso,
Care mi fè con mille allettamenti.
Addio belle figliuole
Di Giorgia e Circassia

Di cui non vide il sole
Grazia maggior, nè tanta leggiadria.
Ai piaceri sacrato
De' potenti sultani,
Vietato al piè, celato
Severamente agli occhi de'profani,
Serraglio addio; splendore
Di tutto l'oriente,
Che i misteri d'Amore
In te chiudesti sì secretamente.
Addio vaghi giardini,
Cari alle mie sultane,
Di rose e gelsomini
Di padiglioni adorni, e di fontane.
Addio boschetti ombrosi
Di cedri e di limoni,
De' miei furti amorosi,
De'miei tanti diletti testimoni.
Ove senza sospetto
Con te, Fatima, solo,
Ti prendevi diletto
Di tender dolci aguati all'usignuolo.
Ove col capo inchino
Sopra il mio seno, Adile,
Sonavi il mandolino
Al tuo signore con la man gentile.
Ah quando si possiede

Un ben, poco si apprezza!
Rinnegherei la fede,
Bella Fehimè, per una tua carezza.
Ed or che avida brama
Mi strugge, oh sorte ria!
L'incorda fame sbrama
Forse il cosacco con la carne mia.
Bomba. Trono bramato tanto,
In cui sedei signore,
Sebben tremante, accanto
Al birro, al manigoldo, e al confessore,
Qual pallida cometa
Svanisti, oh mia sciagura!...
Disse bene un poeta,
«Cosa bella e mortal passa e non dura.»
Ecco da te mi scaccia
Un popol fello e rio;
E ridendomi in faccia
Scendi, grida, *o tiranno, il re son io!*
La borbonica bile
Come potrò sfogare
Contro la turba vile
De'nemici del trono e dell'altare?
Se non fallì l'ingegno
Nel ritrovar tormenti,
Ben falliron col regno
E *cuffie del silenzio e sedie ardenti!*

Onde gli spirti felli
Trionferanno al fine;
Nè le città ribelli
Potrò coprir di stragie di ruine!
  Finir le sante gesta!
Finir l'opre pietose!
Più non vedrò la feste
Di Piè di Grotta, nè tante altre cose!
Addio ville giardini
Di Portici e Caserta,
Dove i garibaldini
Ogni mia cosa avran tolta e diserta!
  Valete o sventurati
Fedeli lazzaroni!
Valete o prelibati
Col cacio o col sughillo, maccheroni!
Sento che alfin è giunto,
È giunto il *dies irae,*
E a questo estremo punto
Meglio sarà per me meglio morire!
Sult. Già de'barbari del norte
Tutti ingombro è'l monte e il piano;
Già presago di sua sorte
Trema il popol mussulmano;
    Veggo di ceneri
    Città coperte,
    Campagne fertili

Guaste e deserte;
E lasciate sul campo armi e bandiere
De'miei baschi-bazouk fuggir le schiere.

Bomba. Solca il mar truce corsaro,
Genti ha seco orrende e strane;
Fammi grazie San Gennaro
Che lo mangi un pesce cane.
Ma giunto è al lido,
Disceso è a terra;
Già s'ode il grido
Dell'empia guerra;
E i *picciotti* con forche e con bastoni
Gridan, correndo a lui, *fuori i Borboni*.

Sult. Chi è lor duce? un moscovita
Un terribile guerriero;
Veste maglia ben forbita,
Fulgidissimo ha il cimiero;
Lo sguardo è folgore
Tuono è la voce,
Stringe invincibile
Spada e la croce.
Il veggo; ei tien su me lo sguardo fiso...
Ombra di Pietro il Grande io ti ravviso.

Bomba. Di Medusa egli ha la testa
Tutta serpi velenosi,
Un sol occhio in mezzo a questa
Manda lampi spaventosi;

È invulnerabile
È antropofago;
Terror de' Principi
Di risse vago;
Ha cento braccia, orribilmente latra,
Graffia i Borboni, li squoja e li squatra.

Sult. Ecco avanza, e del Balkani
L'alte cime ha superato;
Lo salutano i cristiani,
E all'esercito educato:
Guerrieri, ei grida,
La nostra stella
Laggiù ci guida,
Stambul è quella:
Hurrà si piombi sull'infida gente.
Hurrà ripeter s'ode immantinente.

Bomba. Fà un segnal misterioso,
(Poichè maestro è di magia)
S'ode un suono spaventoso. .
Trema il suol... che cosa sia?
Etna, ho portento!
Ha vomitati
Ben cento e cento
Guerrieri armati
Ecco ei corre alla pugna, e ovunque passa
Turbine par, che tutto urta e conquassa.

Sult. Ma s'arresta a riguardare

Conturbato e attento ciglio...
Ah... si scorge in alto mare
Formidabile naviglio:
    Tutti son vôlti
    Verso occidente;
    Sperano... ah stolti!
    Credula gente!
Son le vele de'Franchi e de'Britanni!
«E questo fia suggel che ogni uomo sganni.«

Bomba. Con le schiere trionfanti
A Palermo ed a Messina,
Viene avanti avanti avanti,
E alla reggia s'avvicina.
    Ma come?... quando?...
    Soldati... ohimè
    Fuggon bociando
    Viva lo Re:
E ovunque passan, con furia rabbiosa
Fan sacco e repulisti d'ogni cosa.

Sult. Son già presso: ecco, le mura
Del serraglio assalit'hanno:
Già già crollano, oh sciagura!
Tutto è a fuoco e a saccomanno.
    Qual i crudi involano
    Vaga donzella,
    Là cela un tartaro
    Monili e anella;

Fuggon li schiavi le fatali porte,
E spesso nel fuggir trovan la morte!
Bomba. Fra le bombe, fra la scaglia
Che l'ignivomo castello...
Versa addosso alla canaglia
Giungon salvi al reggio castello.
Tutti mi fuggono
Rimango solo
Balordo, immobile
Come un piolo...
Ma veggo il gran serpente...innanzi viene...
Lasciatemi fuggir.... chi mi trattiene?
Sult. Cresce il pianto, cresce il duolo,
Si fà il ciel torbido e nero;
Par che un funebre lenzuolo
Si distenda sull'Impero.
L'onda del Bosforo
Di sangue e rossa,
Oh Allha! dal fulmine
Cade percossa
La mezza luna, ed ecco oh vista atroce!
Ecco apparir sulle moschée la croce!
Bomba, Presto, presto, il confessore...
Egli è quì...eccolo oh Dio!..,
Eccellenza...Monsignore
Generale...e...che so io?
M'acciuffa, e portami

Verso un balcone,
Di giù tutti urlano:
Dacce ù Borbonc;
Mi ruota e spinge in aria di repente,
E casco in mezzo al popolo furente.
(*A due*) Qual sogno, oh ciel, funesto
Turbò la mente mia!
Se dormo o se son desto
Io non capisco ancor.
Non so dov'io mi sia!
Ohimè mi manca il fiato!
Oh Bomba
sciagurato
Oh Turco
Oh crudo mio dolor!
Bomba. Odo o di udir mi pare
Alcun che piange la sua sorte ria!
Sult. Parmi sentir frignare
E non so se mi appongo o è fantasia.
Faust. (Qui chiotto e non veduto
Mi vò goder la scena.
Se non hanno bevuto
Bisogna dir, son matti da catena)
Sult. O tu che in questa guisa
Ti duoli e ti lamenti...
Faust. (Io crepo dalla risa...)
Sult. Dimmi: ond'hanno cagione i tuoi lamenti?

Bomba. E tu di che ti lagni
D'onde vieni e chi sei?
Tu, che imiti e accompagni
In flebil suono questi lamenti miei?
Sult. Chi son? non son più niente
Ed ero imperatore!
Bomba. Ed ecco chi ti sente
Ho perduto in un tratto e trono e amore!
Sult. Son morto in conclusione
Perchè del regno privo.
Bomba. Per la stessa ragione
Anch'io son morto, e vivo.
Sult. Io sono un turco, e fui già Gran Sultano.
Bomba. Re Bomba io son cattolico romano.
Sult. Tu sei quello?
Bomba. Quel tu sei?
(*A due*) Credo appena
Agli occhi miei.
Vèllo vèllo,
Anch'egli è quà.
Faust. (Oh che incontro singolare
Me la gode in verità.)

PARTE 2ª

Io veggo che chiedete
Del dramma l'altra parte,
Per carità, l'avrete
Chè il tempo il dee finir con tutta *l'arte!*